



Grande serata di Pastore L'argentino supera Papastathopoulos nell'azione del momentaneo 1-2

→ **Pastore e Hernandez** mandano nel panico la difesa di Allegri. Disastroso Papastathopoulos
 → **Rimonta a fatica** Dopo il vantaggio di Ibra, Emanuelson fa 2-2. Pazienza vicino al rossonero

Il Palermo che non t'aspetti ferma il Milan del turn over

MILAN	2
PALERMO	2

MILAN: Amelia, Oddo, Thiago Silva, Papastathopoulos, Antonini, Pirlo, Seedorf (12' Emanuelson), Flamini, Ibrahimovic, Boateng (36' st Gattuso), Cassano (18' st Robinho)

PALERMO: Sirigu, Cassani, Goian, Bovo, Balzarretti, Nocerino, Migliaccio, Acquah, Pastore (41' st Miccoli), Pinilla (1' st Illicic), Hernandez

ARBITRO: De Marco di Genova

RETI: nel pt 4' Ibrahimovic, 14' Pastore; nel st 8' Hernandez, 31' Emanuelson

NOTE: Angoli: 7-4 per il Milan. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Papastathopoulos e Gattuso. Spettatori: 20.022.

IVANO PASQUALINO

MILANO
ivano.pasqualino@hotmail.it

«Credo nella finale al 99%, il Palermo scenderà in campo per fare la sua partita», assicurava ieri mattina Maurizio Zamparini. Nella semifinale di andata della Coppa Italia, il presidente rosanero azzecca parzialmente la previsione. Non finisce 3-1 come sognava, na il 2-2 finale dimostra come la squadra guidata da Delfio Rossi abbia messo sotto un Milan indebolito dal turn over. Soprattutto in difesa, dove Allegri lascia a riposo tre titolari (Nesta, Zambrotta e Abate) per dare spazio a Papastathopoulos, Antonini e Oddo. E nella retroguardia rossonera si aprono voragini. Ne approfittano Pastore al 14' (il migliore in campo) e Hernandez al 52'. Il Milan non subiva due gol in casa dallo scorso 9 gennaio

(4-4 in casa contro l'Udinese). Emanuelson trova il pareggio a un quarto d'ora dalla fine con un sinistro in area al termine di una mischia.

Eppure il Milan era passato subito in vantaggio con l'uomo più atteso. Nei dieci giorni di assenza per squalifica, Zlatan Ibrahimovic aveva accumulato rabbia e fame di gol. Contro il Palermo non riesce ad attendere più di quattro minuti per saziarsi. Cross di Oddo e comodo piattone destro in porta, complice la marcatura approssimativa di Cassani. Lo svedese non segnava su azione da quasi tre mesi (Catania-Milan 0-2 dello scorso 29 gennaio). L'espulsione di Firenze, la seconda consecutiva, aveva costretto Ibrahimovic a guardare dalla tribuna il

trionfo del Milan sulla Sampdoria. Le telecamere lo ritraevano silenzioso, come un bambino escluso dal gioco dei compagni. La testa era già alla partita di ieri, unica occasione fino al 7 maggio per imporre nuovamente la propria leadership in una squadra ormai "Pato-centrica", dentro e fuori dal campo. Adesso dovrà attendere altri sedici giorni per provare a riassaporare il gusto del gol: la conferma della squalifica lo riporterà silenzioso in tribuna contro Brescia e Bologna. Ma proprio quando il re scandinavo prova a ricordare a tutto San Siro chi è il dominatore dell'attacco rossonero, ecco che arriva un giovane sbarbatello guastafeste di nome Javier Pastore. L'argentino sa di essere al centro di importan-